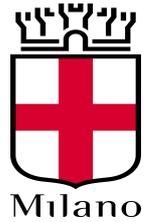


STANZE
STANZE
STANZE
STANZE
STANZE
STANZE
STANZE
STANZE
STANZE
STANZE



SIAE DALLA
PARTE
DI CHI
CREA



**Siete venuti qui per fare del teatro, ma ora
dovete dirci: a che cosa serve?**
Bertolt Brecht, *Discorso agli attori-operai danesi
sull'arte della osservazione*

Stanze esperienze di teatro d'appartamento sesta edizione 2017

STANZE è un progetto ideato e realizzato da
Alberica Archinto e Rossella Tansini
con la collaborazione di **Teatro Alkaest**

Stanze è sostenuto da **SIAE – Società Italiana degli Autori ed Editori** e
dal **Comune di Milano – Assessorato alla Cultura**

27 marzo 2017 – ore 20
presso la Corte dei miracoli
via Mortara, 4 - Milano

ingresso: euro 10,00 (comprensivi della tessera di iscrizione al
Circolo culturale La Corte dei Miracoli)
prenotazione obbligatoria: info@lestanze.eu
www.lestanze.eu

Memoria dello Studio per le Serve

da **Jean Genet** (1984)
con **Maria Luisa Abate** (*Solange*) e **Paolo Oricco** (*Claire*)
scena e costumi: **Daniela Dal Cin**
direzione: **Marco Isidori**
produzione: **Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa**

Studio per le Serve, una danza di guerra titolava esattamente trent'anni fa, il suo spettacolo d'esordio la Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, e *Memoria dello Studio per le Serve* recita il titolo di quest'edizione rinnovata di un'esperienza che per il gruppo non fu soltanto una prova di teatro ma

un'azione assai più vicina allo scatenamento di forze telluriche. Da allora quelle forze, compresse e costrette nei canoni della recitazione occidentale, furono istradate in un'evidenza scenica che divenne pietra angolare dell'edificio teatrale costruito poi dai Marcido.

La rappresentazione di questo "Studio" viene ora riproposta per Stanze come momento di riflessione storica e soprattutto come "memento", che riflettendo – come dicono i Marcido - *un modesto raggio della luce "bastarda" propria della genesi del fenomeno teatrale, sappia indicare per questo stesso vecchio prezioso fenomeno, un futuro di necessità.*

Minicronaca

«Nel 1984, in una soffitta torinese del quartiere di San Salvario, precisamente nell'occhio del ciclone interrazziale che sta tra la via di Nizza e la via Berthollet, i Marcido esordivano con questo spettacolo tratto dalle *Serve* di Jean Genet; una performance che produsse un'eco non secondaria nel panorama della ricerca teatrale italiana, suscitando adesioni appassionate (quella di Giuseppe Bartolucci, ad esempio, che fu fondamentale affinché i Marcido esistessero) e altrettanto appassionati dissensi.

Questo lavoro diventò, per la compagnia neonata, un perfetto cavallo di battaglia, agile, potente e soprattutto feroce nell'indiscutibilità arrogante della sua struttura drammaturgica: allora quelle rappresentazioni "casalinghe", rubate alla pazienza condominiale, tormentate quanto si può immaginare dalle difficoltà logistiche di procurarsi un pubblico ancorché non pagante, quelle processioni di teatranti un po' interdetti, di critici sospettosi, di semplici amanti dell'accadimento scenico, che salivano le scale cercando di prevedere cosa mai sarebbe avvenuto lassù, in alto.

Lo *Studio per le Serve*, è stato senza dubbio, nella strenua condensazione dei suoi segnali, uno spettacolo dalla forza drammatica molto inusuale, sia per l'inflessibile determinazione coreografico-vocale che ne reggeva lo scheletro, sia per la prestazione superlativa e veramente "fuorimisura" di Maria Luisa Abate, allora alla sua prima prova importante; ma anche l'idea scenografica dell'intestino di perle che fuoriesce dal ventre di Solange durante il monologo finale, già possedeva, in nuce, quel taglio visuale con il quale Daniela Dal Cin costruì e organizzò in seguito le grandi macchine sceniche dei Marcido.

Riproporre oggi lo *Studio* del 1984, nell'interpretazione di Maria Luisa Abate e di Paolo Oricco, significa scommettere sulla "tenuta" storica del Teatro, poiché crediamo fortemente nelle sorti dello spettacolo dal vivo e nella possibilità di trasmettere alle generazioni che s'affacciano, quella specifica qualità di "presenza dimostrante" che nessun'altra forma di intrattenimento spettacolare può possedere.» (*Marco Isidori*)

Il luogo

Nel 1975 apre a Milano, in via Mortara, un nuovo spazio culturale: si chiama La Corte dei Miracoli e a fondarla e dirigerla è il regista e autore teatrale Luigi Chiarelli.

La Corte dei Miracoli ospita innanzitutto gli spettacoli di teatro sperimentale dell'omonima associazione che lo gestisce, ma diviene presto anche sede di un'intensa attività culturale che tocca diversi generi artistici. Sul palco si alternano le rassegne teatrali di prosa, le serate di poesia o di cabaret. Vengono organizzati concerti di musica classica, opere liriche, ma anche di musica jazz, country, blues,

ragtime. Hanno luogo spettacoli di danza, di canzoni, di mimo, di marionette e di magia. Sono presentate mostre d'arte, esposizioni di quadri, sculture, fotografie, oggetti d'antiquariato. Si tengono corsi di drammatizzazione, animazione musicale, ginnastica ritmica, mimo, e il Comune di Milano organizza lezioni di ecologia, sessuologia, parapsicologia. La sede ospita anche una piccola libreria.

Dopo anni in cui il teatro si è dedicato esclusivamente agli spettacoli cabarettistici curati da Renato Converso, dal 2017 la storica associazione culturale La Corte dei Miracoli e la giovane associazione culturale la Taiga propongono nuovamente al pubblico una ricca programmazione che, pur rispettando le tradizioni della Corte, si apre con forza alla cultura e all'arte contemporanea.

Matteo Chiarelli

L'associazione culturale La Taiga ha lo scopo di studiare, coltivare e diffondere la cultura attraverso la rivista La Tigre di Carta e mediante l'organizzazione di spettacoli, mostre, convegni, corsi e attività formative.

ufficio stampa

rossella tansini

02 29409438

377 9956653